

Platinum
Rhinoceros

*Sogni, segni e fantasie
dei gioielli Cartier*

a cura di
Raffaele De Grada

Electa

Hanno collaborato
a questo volume

Redazione

Francesco Demuro
Claudio Nasso

Fotografie

Sergio Anelli

Progetto grafico

Marcello Francone

Impaginazione

Felice Bassi

Coordinamento tecnico

Angelo Mombelli

In copertina

Spilla modello "Rinoceronte"
in platino e brillanti.
Cartier 1988

Cartier
JOAILLIERS



DIFFUSIONE PLATINO

Comitato organizzatore

Franco Cologni
*Presidente Cartier Italia e Vicepresidente
Cartier International*

Micheline Kanoui
Direttrice Creazione Gioielleria Cartier

Eric Nussbaum
Conservatore Museo Cartier

Grazia Valtorta
Relazioni esterne Cartier Italia

Wilma Viganò Pandiani
Amministratore Delegato Diffusione Platino

Milena Granata
Direttore Sviluppo Mercato Diffusione Platino

Fulco Pratesi
Presidente WWF Italia

Staffan De Mistura
Direttore Generale WWF Italia

Silvana Misto
Direttore Promozione WWF Italia

Mostra

Allestimento
Carlo Burkhart

Ufficio Stampa
Grazia Valtorta, *Cartier Italia*
Milena Granata, *Diffusione Platino*
Silvia Palombi, *Electa*
Alessandra Vivarelli, *WWF Italia*

*Ideazione della mostra di quadri per la campagna
del WWF a salvaguardia del rinoceronte*
Dinamo Produzioni, Roma

Si ringrazia

Raffaele De Grada, *per il contributo dato
alla realizzazione della Mostra*

Emilio Gargioni, *per aver fornito
all'organizzazione i quadri della sua collezione*

Il segreto di Cartier è qualcosa di altrettanto prezioso, ma più impalpabile, delle pietre rare e dei metalli nobili con cui il gioielliere lavora quotidianamente. È l'arte di cogliere l'esprit du temps, di interpretarlo e calarlo nella parure, nell'orologio, in ogni oggetto. La capacità di rendere bello e durevole nel tempo l'attimo fuggente. Un fatto di sensibilità, certo, ma anche di cultura e di arte. È facile, guardando al passato, scoprire quante volte la sensibilità di Cartier ha centrato il bersaglio, quanto spesso ha trasformato un'idea, una linea, un colore in qualcosa di classico che parla (ecco l'aspetto singolare del fenomeno) il linguaggio dell'attualità. Meno facile è distinguere in ciò che nasce sotto i nostri occhi quanto è destinato a durare, il classico di domani. Eppure proprio l'esperienza del passato lo conferma: basta osservare con attenzione ciò che Cartier crea in questi anni '80 per capire in che direzione si va orientando il gusto. Quanto alla cultura, la Fondation Cartier pour l'Art Contemporain ha già fatto parlare parecchio di sé, in meno di un quinquennio di esistenza. Non si tratta per Cartier di sponsorizzare questo o quell'artista, questa o quella corrente, ma di aprirsi ai movimenti creativi del nostro tempo facilitandone la conoscenza e l'accesso anche al pubblico. Promuovendo l'arte fuori dai musei e dalle occasioni consacrate, Cartier ci immerge nell'aria del tempo che è l'atmosfera vitale per la sua creatività. Il tema dell'iniziativa "Platinum Rhinoceros" coincide perfettamente con questa preoccupazione costante

di Cartier: non perdere mai il contatto con i temi del giorno. Il mondo animale è da decenni una fonte costante d'ispirazione per il gioielliere parigino, basta sfogliare le pagine che seguono per constatarlo. Ma c'è di più. La tutela dell'ambiente e dei suoi abitanti è uno dei temi più attuali, forse il più caratterizzante per la nostra civiltà alle soglie del Duemila. Basta questo per capire che Cartier non può ignorarlo.

Franco Cologni
Presidente Cartier Italia
Vicepresidente Cartier International

Il gioiello in platino oggi. Questa semplicissima definizione puntualizza, nella sua essenza, il compito istituzionale di Diffusione Platino, emanazione italiana della Platinum Guild International, l'organizzazione di marketing costituita dai principali produttori mondiali di platino per rilanciare l'impiego in gioielleria del prezioso "metallo bianco".

Un progetto senza dubbio stimolante, che - per poter essere sviluppato in maniera corretta nei confronti del grande pubblico e per assicurare risultati non effimeri - era necessario fondare su due storici elementi distintivi dell'arte orafa: la cultura e l'attualità. Non casualmente il nostro obiettivo primario è proprio il recupero d'una grande tradizione che ritrova oggi tutta la sua forza vitale.

La "cultura", nel senso più ampio del termine, è appunto la grande tradizione che ha accompagnato nei secoli la magia del gioiello, tradotta nel piacere di adornarsi e nell'emozione di donare un oggetto prezioso, nel gusto artistico delle forme, nelle luci e nei colori, nel valore. Un valore riferito non solo e non tanto alla materia quanto alla sublime abilità manuale di artisti orafi in grado di interpretare ed esaltare i più rari tesori della terra.

Di questa cultura, Cartier è forse l'interprete più affascinante grazie al suo gusto eccezionale, alla maestosità del suo lavoro, alla costante ricerca del "sempre più bello" e del "sempre più perfetto".

Il nome di Cartier è indissolubilmente legato all'idea stessa della gioielleria in platino: già nel 1895 il grande Louis presentò a Parigi una collezione tutta

realizzata nel "nuovo" e difficile metallo bianco, vissuto quasi profeticamente come il materiale prezioso per eccellenza, simbolo di una nuova estetica e, perché no, di un'etica nuova.

Louis Cartier fu il primo ad intuire tutte le opportunità che il platino offriva a un artista del suo livello, capace, oltre tutto, d'indagare il mercato con una sbalorditiva modernità. E in nome di questa modernità volle essere il primo nella lavorazione e nell'invenzione: suo il platino più puro e luminoso, sue le più ardite geometrie, sue le più geniali montature, come quella à jour, finalmente capaci di esaltare il fuoco di quella pietra anziché deprimerlo con massicci e ossidatissimi castoni d'argento, implacabilmente svelati dall'avvento della luce elettrica.

Ma la cultura non basta.

Oggi l'arte del gioielliere - come tutte le realtà di mercato - deve inserirsi in un contesto storico e sociale, gravato di contraddizioni e di problemi complessi come quello ecologico. Ed è proprio in questo senso che il platino trova affinità elettiva con il WWF, World Wide Fund for Nature. Il platino, infatti, è prezioso non solo perché viene utilizzato per realizzare gioielli ma anche perché ha un ruolo notevole nella difesa dell'ambiente: serve a produrre energia pulita, per esempio, e grazie alle sue proprietà catalitiche è uno degli elementi basilari nella lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Da queste due premesse, apparentemente molto distanti tra loro ma in realtà perfettamente compatibili e interattive, è nata l'idea dell'operazione "Platinum

Rhinoceros": un omaggio e un contributo alla salvaguardia dell'equilibrio naturale, che trova nel rinoceronte un simbolo di straordinaria forza e bellezza, proprio come il platino.

Wilma Viganò Pandiani
Amministratore Delegato
Diffusione Platino

Tra le infinite meraviglie della zoologia fantastica scritta e dipinta da avventurosi e fantasiosi viaggiatori dei secoli passati, tra centauri e ippogrifi, una almeno trovò posto anche nella moderna storia naturale: il rinoceronte.

Dall'incisione di Dürer e le stampe di Ligozzi fino ai film di "Quark", il rinoceronte ha incarnato un mito in una delle forme più impressionanti e stupefacenti del mondo vivente. Ma oggi il rinoceronte rischia di diventare davvero un mito. Forse tra qualche anno appena del rinoceronte non rimarranno che fotografie, filmati, disegni e racconti di un'epoca in cui il mondo era abitato da strani e affascinanti esseri. Cinque diverse specie di rinoceronti, tre asiatiche e due africane, contribuiscono alla meraviglia e alla ricchezza del nostro pianeta. Tutte sono oggi sull'orlo dell'estinzione, vittime di un insensato massacro che nel giro di appena vent'anni ha visto crollare sotto il fuoco dei fucili più di novantamila di questi esseri, invulnerabili solo nell'aspetto. Una volta padroni delle savane del continente nero, i rinoceronti africani sono oggi ridotti a poche sparse popolazioni. Praticamente resuscitato da una serie di progetti di tutela, alcuni supportati dal WWF, il rinoceronte bianco (che in realtà è grigio) sopravvive oggi con 4600 esemplari dopo aver rischiato di scomparire negli anni Venti quando solo venti o trenta esemplari erano riusciti a sfuggire a cacciatori e bracconieri. In drammatico declino, invece, è il rinoceronte nero (in realtà grigio anch'esso), passato da una popolazione stimata tra i 14.000 e i 24.000

esemplari nel 1980 agli attuali 3800. Sopravvivono a stento, dopo gli spaventosi eccidi dei decenni passati, i rinoceronti asiatici. Abbastanza ben protetti in una rete di riserve vivono oggi 1700 rinoceronti indiani. Appena una cinquantina di rinoceronti di Giava si nascondono ancora nelle giungle mentre non passano giorni tranquilli i 700 rinoceronti superstiti di Sumatra, incalzati dai bracconieri e dalla distruzione delle foreste indonesiane. Il motivo di questo massacro è quella struttura, formata da cheratina (un tessuto identico a quello di unghie e capelli), che cresce solitaria o duplice sul muso di tutti i rinoceronti: il corno. Due circostanze culturali, due tradizioni (una all'estremo est, l'altra all'estremo ovest del continente asiatico): una che attribuisce al corno di rinoceronte strabilianti (quanto scientificamente infondati) poteri farmaceutici e afrodisiaci (ma tanto varrebbe che i popoli orientali si mangiassero le unghie per aumentare le loro prestazioni sessuali) e l'altra che fa di un pugnale con il manico di corno di rinoceronte un prestigioso e indispensabile status symbol, hanno creato un mercato per alimentare il quale si è giunti, negli anni Settanta-Ottanta, a ucciderne fino a 8000 all'anno. Il bando delle esportazioni e delle importazioni e le leggi di tutela applicate negli stati africani e asiatici non sono riusciti a fermare il massacro, attenuato nelle dimensioni solo dal venir meno delle popolazioni di rinoceronti. Da venti anni il WWF si è impegnato in una strenua lotta per la difesa di questi animali, impegnando quasi 4 miliardi in

oltre quaranta progetti nella sola Africa. Ma, purtroppo, con la sola eccezione del rinoceronte bianco nell'Africa australe, i successi sono stati irrisori. Le scarse risorse a disposizione dei parchi e delle riserve, schiere di bracconieri agguerriti e armati con micidiali armi automatiche, che in decenni di guerre e rivolte sono state abbondantemente distribuite in tutta l'Africa, il disinteresse dei paesi ricchi per sostenere programmi di difesa della natura e di sviluppo sostenibile per le popolazioni africane, la blandezza della lotta al commercio illegale del corno, sono tutti fattori che hanno congiurato contro i rinoceronti. Oggi è in atto in Africa un estremo tentativo di salvare il rinoceronte nero, la specie più immediatamente minacciata. Bisogna spostare i rinoceronti in riserve dove possano essere meglio protetti; costruire recinzioni elettrificate per non farli disperdere; addestrare rangers e fornire loro attrezzature (compresi elicotteri: l'unico mezzo col quale combattere efficacemente il bracconaggio). Per fare questo occorrono risorse immense, ma la posta in gioco è un qualcosa di cui il rinoceronte è solo un simbolo: l'eredità naturale e culturale del continente africano. È un impegno che l'umanità deve fare suo. Gli splendidi gioielli realizzati da Cartier ispirandosi alle intriganti forme del rinoceronte indiano, sono un prezioso contributo per questa grande impresa, perché questi esseri usciti da un mito continuano a vivere e ad affascinarci.

Fulco Pratesi
Presidente WWF Italia

Sommario

- 15 L'apparizione del rinoceronte
nelle arti e il gioiello
Raffaele De Grada
- Gioielli antichi in platino**
- 21 Il Museo Cartier. Cambia ogni
giorno, viaggia in tutto il mondo
e guarda al futuro
Franco Cologni
- Gioielli tema "animalier"**
- 51 Il bestiario di Cartier. Pantere,
chimere e altre leggende
Franco Cologni
- Gioielli contemporanei
in platino**
- 89 I Contemporanei. I gioielli d'oggi:
il fascino della discrezione
Franco Cologni
- Gioielli rinoceronté**
- 103 Platinum Rhinoceros. Anche
i colossi vanno protetti: dall'uomo
Franco Cologni
- La Collezione Gargioni**
- 119 Gli autori del Rinoceronte
Raffaele De Grada